

**MI CERCHERETE E MI TROVERETE,
PERCHÈ MI CERCHERETE CON TUTTO IL CUORE**

Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò; mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; mi lascerò trovare da voi - dice il Signore - cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso - dice il Signore - vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto condurre in esilio ».

Siamo all'inizio dell'anno e siamo all'inizio di un nuovo cammino.

Negli ultimi 6 anni abbiamo affrontato nelle TRE SERE, nei GOSALDO, nei FIORETTI di maggio il grande tema della fede e della vita cristiana in tutti i suoi aspetti. Abbiamo cominciato con "IO CREDO..." ed abbiamo proseguito via via arrivando a parlare di tutte le virtù cristiane (maggio '96)

Abbiamo invitato molte persone a portarci la loro esperienza (ricordo tra gli altri il Patriarca, la Biancardi, la ragazza che ha ricevuto il battesimo da adulta, don Giovanni Nicolini...)

Da questa sera noi riprendiamo quello stesso cammino.

Ciò significa che quando l'avremo terminato, se Dio lo vuole, qualcuno di voi si sarà già sposato e forse avrà figli, e chi adesso è in prima superiore avrà già terminato il primo anno di università o starà facendo il militare.

Il nostro cammino consiste nel **CERCARE DIO**.

1. Perché cercare Dio
2. Come trovare Dio
3. Dio il motivo del nostro stare insieme.

1. Non si cerca Dio perché "si deve".

Non può essere una costrizione che viene dall'esterno (per un bambino si tratta di una cosa diversa, visto che egli non fa scelte autonome in nessuna occasione).

Un giovane, un adulto, non possono essere "costretti" a cercare Dio, dall'esterno.

Ma solo per una personale convinzione cercano Dio.

Ciò non significa che valga come criterio primo ed assoluto il "ne ho voglia" "mi sento".

Se una persona non è ottusa si interroga sul senso delle cose, degli avvenimenti, sul senso della vita.

A queste domande si danno risposte diverse, a seconda della personalità di chi se le pone.

Ecco la risposta di un grande scrittore contemporaneo,

Carlo Sgorlon

A volte, nei miei incontri con i lettori, mi viene rivolta una domanda che sembra un po' brutale: «ma tu credi o non credi in Dio? Infatti nei tuoi libri in certi momenti pare che ci creda, e in altri sembra di no. Allora, come stanno le cose?» A me questa, domanda risulta sempre gradita.

La mia opinione è che non si possa essere atei,

Non è possibile credere seriamente al caso. Caso è, nella nostra concezione, un mucchio di sassi o di rifiuti in una discarica. Negli esseri viventi avvengono cose di una complicazione vertiginosa. Noi mangiamo in un giorno circa un chilo e mezzo di cibo. Esso viene assimilato dal sangue, che reca ad ognuna dei, trilioni di cellule del nostro corpo il nutrimento di cui ha bisogno portando via i materiali consumati. ,

Nel nostro organismo ci sono dozzine di processi infinitamente complessi come quello metabolico. Ogni spermatozoo del nostro seme, prodotto a miliardi nel corso di un' esistenza, possiede per intero il 'codice genetico che serve per fecondare un uovo femminile e creare un bambino, che ha organi Infinitamente complessi. Un grande oculista mi disse una volta: L'occhio umano è complesso come un jet. Quando vedrò un jet creato spontaneamente dai metalli che esistono in natura, crederò che l'occhio umano sia stato creato dal caso. Se il caso opera queste strepitose meraviglie, che nessuna mente umana saprebbe operare, allora il caso non è soltanto se stesso, ma deve essere sentito come un dio cosmico.

Questa è la risposta tipica dell'uomo di pensiero, dell'uomo che gioca molto e molto scommette sulla ragione e sull'intelligenza.

Ma l'uomo, l'uomo qualunque, può partire da altre motivazioni e percorrere altri sentieri.

La ricerca di Dio può partire, per esempio, dalle parole di una canzone che conoscete bene:

*“Vorrei sapere a che cosa è servito vivere
amare e soffrire, vorrei sapere a che cosa è servito se così presto hai dovuto partire”.*

Se, cioè, riusciamo a liberarci dal frastuono che ci impedisce di accorgerci della nostra realtà precaria e sospesa quasi nel vuoto, se ci domandiamo il perché di tutto ciò che c'è intorno a noi e dentro di noi, se vogliamo a tutti i costi essere sinceri con noi stessi e superare i luoghi comuni, le frasi fatte, le cose date per scontate, allora ci apriamo veramente alla ricerca di Dio, allora è possibile trovarlo.

Come lo ha trovato un giovane come voi che ha scritto queste meravigliose parole.

Ammira e fa tue tutte le bellezze del creato sparse intorno a te. Accadendoti - malauguratamente - di tradurle in pagine imperfette, falle salire in umile omaggio fino a Dio.

Segui la pista, tortuosa o diritta, che Dio ti ha tracciato, e non abbandonare - qualunque essa sia - questa via che è tua. Corri la tua Avventura con cuore

ardito e gioioso, ma quando, venuta l'ora, bisognerà occuparsi della sola Avventura che conti, il dono totale a Dio, accettala di buon bado: non c'è che Dio che conti.

Solamente la sua luce e il suo amore sono capaci di far contento e di saziare il nostro povero cuore di uomini, troppo vasto per il mondo che lo circonda.

Sogni troppo grandi per noi appesantiscono talvolta il nostro cuore: sogni di conquistatori, di santi o di scopritori di nuovi mondi, sogni che furono quelli di un Mermoz, di un Gengis-Kan o di un Francesco d'Assisi.

Non dobbiamo desolarci per il fatto che siamo solamente... quelli che siamo. L'Avventura più prodigiosa è quella della nostra propria vita, e per di più è perfettamente proporzionata a noi.

Avventura breve: trenta, cinquanta, ottanta anni forse, che bisogna superare faticosamente, attrezzati come una nave che faccia vela verso questa Stella in

alto arare che rappresenta il nostro unico punto di riferimento e la nostra sola speranza.

Non importano colpi di mare, tempeste o calma piatta, purché ci sia questa Stella. Se non ci fosse, non rimarrebbe altro che vomitare anche l'anima e struggersi di disperazione. Ma la sua luce è là, e l'andarne in cerca e il seguirla fanno della vita di un uomo un'Avventura più meravigliosa della conquista di un inondo o della corsa di una nebulosa.

E quest'Avventura non sorpassa le nostre possibilità. Basta che ci dirigiamo verso il nostro Dio per essere adeguati all'Infinito, e questo giustifica tutti i nostri sogni.

Cercare Dio ed ascoltarlo per giustificare i nostri sogni, per dar sostanza ai nostri progetti, per dar fondamento ai nostri sentimenti, per avere un po' di luce che ci indichi da che parte veniamo e verso dove andiamo.

Il sovrano del luogo, Re Edwino, si dimostrò piuttosto diffidente nei confronti del nuovo messaggio. Dopo qualche incertezza, decise di convocare un'assemblea di saggi. Durante la seduta, si alzò un tale che disse: « O Re, immagina questa scena: tu siedi a mensa in compagnia dei tuoi conti e vassalli. L'inverno. La sala è ben riscaldata, il camino acceso. Fuori mugghia -la tempesta. Neve e pioggia sferzano. A un tratto, un uccellino entra volando nella sala. Si introduce da una porta e, poco dopo, esce fuori da un'altra. Nei pochi momenti durante i quali rimane nella sala, è al riparo dal gelo, ma non appena scompare dalla tua vista, ripiomba nel buio dell'inverno. Secondo me così avviene per la vita umana. Non sappiamo che cosa l'ha preceduta e nemmeno sappiamo che cosa la seguirà. Se la nuova dottrina ci offre qualche certezza in proposito, val la pena che l'accogliamo ».

2. COME TROVARE DIO

Io diceva la lettura che abbiamo sentito all'inizio: "MI TROVERETE PERCHÈ MI CERCHERETE CON TUTTO. IL CUORE"

Ci sono uomini fortunati che hanno trovato Dio "per caso". Non hanno fatto fatica a cercarlo, semmai la fatica l'han fatta dopo a seguirlo.

Ma normalmente Dio si fa trovare da chi "lo cerca con tutto il cuore"

La ricerca deve essere appassionata, da innamorati e non da ragionieri.

Appassionata e fedele.

Come fu fedele il cieco di Gerico che attese per tutta la vita che Gesù passasse lungo la strada dove lui chiedeva l'elemosina.

Con la stessa passione che portò il commerciante di perle a vendere tutto avendo trovato una perla di grande valore.

Con la stessa gioia di colui che trovò un tesoro in un campo e subito corse a vendere tutto per acquistare quel campo che nascondeva quel tesoro.

Con la stessa fede di Pietro, che dopo aver pescato inutilmente tutta la notte disse: "Sulla tua parola getterò le reti".

Con la stessa tenacia di Giacobbe, che sul guado del torrente, a Penuél, lottò con Dio per tutta una notte, per averne la benedizione, ma alla fine l'ebbe.

Gratis, senza fatica, fedeltà, passione, tenacia non si trova Dio.

Ma merita farlo....

"Sapete che nelle gare allo stadio corrono in molti, ma uno solo ottiene il premio. Dunque, correte anche voi in modo da ottenerlo! "Sapete pure che tutti gli atleti, durante i loro allenamenti, si sottopongono a una rigida disciplina. Essi l'accettano per avere in premio una corona che presto appassisce; noi invece lo facciamo per avere una corona che durerà sempre.

Fatica, tenacia, passione ...

che si esprimono e si vivono nella preghiera personale.

Non c'è speranza di trovare Dio se non lo si incontra nel silenzio della propria stanza, nella solitudine della nostra chiesa, davanti al tabernacolo.

3. DIO È IL MOTIVO DEL NOSTRO STARE INSIEME

In una comunità cristiana il primo motivo, quello determinante, dello stare insieme è che tutti cercano DIO.

Se uno viene in parrocchia:

Perché ci vengono i gli amici

Perché non si sa cos'altro fare Per trovarci la morosa o il moroso

O anche perché vogliamo fare un servizio e renderci utili ...

Non staremo bene in comunità noi e non faremo star bene gli altri.

Perché non può essere questo il collante di una comunità.

I motivi di divisione sarebbero prevalenti su quelli che uniscono.

Ma se noi veniamo in parrocchia perché cerchiamo il Signore. Perché sappiamo che lì è presente il Signore e si può trovarlo e incontrare chi ce ne può parlare, allora saremo in grado di andare al di là delle difficoltà e dei problemi che lo stare con gli altri comporta.

Ancora una volta, anche per quest'anno vi propongo di cercare il Signore con don Andrea, con me e con quelli che sono rimasti a casa.

Io mi impegno a cercarlo con voi, perché Dio non si trova mai abbastanza. E sono sicuro che se cammineremo insieme su questa strada, un giorno, voltandoci indietro dire: "ne è valsa la pena".

PER IL LAVORO DI GRUPPO

1. Se ci sono ragazzi di I^a superiore spiegar loro in che cosa consistono le TRE SERE. L'esperienza delle TRE SERE è ancora considerata valida?
2. Quali sono le difficoltà che un giovane di oggi incontra nel "cercar Dio"?
3. Come potrebbe il sacerdote aiutare di più e meglio chi è alla ricerca di Dio?
4. Come e quanto pregano personalmente i giovani presenti? Quali difficoltà incontrano? Chi ha un'esperienza positiva può suggerire qualcosa a chi non ne ha?
5. Si viene in parrocchia per cercar Dio o per altri motivi? Ed è giusto che sia così? E come fare un passo avanti sulla strada proposta nella relazione?